

Follonica, 28 agosto 2013.

provinciale

Al Presidente della Giunta

Piazza Dante  
58100 GROSSETO

-----  
Al Dirigente del Settore Ambiente e  
Conservazione della natura  
della Provincia di Grosseto  
Piazza Dante  
58100 GROSSETO

-----  
All'Assessore all'Ambiente  
della Provincia di Grosseto  
Piazza Dante  
58100 GROSSETO

E p.c.  
per la

-----  
Al Direttore dell'Agenzia regionale

Protezione Ambientale della Toscana  
(ARPAT)  
Dipartimento di Grosseto  
Via Fiume 35  
58100 GROSSETO

-----  
Al Procuratore della Repubblica  
presso il Tribunale di Grosseto  
via Monterosa 47  
58100 GROSSETO

Oggetto: inceneritore di rifiuti del Casone di Scarlino. NULLA OSTA  
AL RIAVVIO DELL'ATTIVITA'.

I sottoscritti

- Mario Monciatti                      Comitato per il No all'inceneritore di  
    Scarlino
- Roberto Barocci                     Forum ambientalista di Grosseto
- Antonio Pavani                      Associazione Lavoro, Ambiente e  
    Salute
- Maurizio Parrini                     Federalberghi Provincia Grosseto
- Agostino Ottaviani                 Ascom Confcommercio Follonica
- Michele Cocola                      Associazione Ristoranti Città di Follonica

Nella considerazione che:

- 1) Nel suo manifesto elettorale codesto Presidente della Provincia (doc.1), a proposito dell'inceneritore di Scarlino, tra l'altro proclamava: *"la valutazione di impatto ambientale deve essere espletata seguendo tutte le procedure previste dalla normativa statale e regionale vigente in accordo con i comuni interessati"*, *"nella valutazione di impatto ambientale occorre sempre favorire la partecipazione attiva della comunità, utilizzando lo strumento partecipativo dell'inchiesta pubblica, favorendo così l'informazione di tutti i cittadini, delle associazioni, dei comitati e delle parti sociali. In via generale nelle valutazioni ambientali dell'area industriale del Casone occorre considerare gli impatti ambientali nel loro insieme in forma cumulativa"*, ed ancora: *"per tutti questi motivi non intendiamo resistere al TAR contro i comuni di Scarlino e Follonica"*. Infatti per il nuovo rapido procedimento di autorizzazione ora sub iudice, nonostante i vari appelli delle associazioni ambientaliste e del Comune di Follonica, codesta Provincia si è guardata bene dal promuovere l'inchiesta pubblica assolutamente necessaria visto la delicatezza della questione dell'inceneritore. A proposito dell'accordo con i comuni interessati si vedrà nel seguito come è stato informato il Comune di Follonica delle emissioni fuori norma dell'inceneritore fin dal marzo 2013. Per quanto riguarda i ricorsi che la Provincia ha perso, inutile ricordare che non solo ha resistito strenuamente contro il comune di Follonica, ma ha anche impugnato davanti al Consiglio di Stato la sentenza del TAR sfavorevole, perdendo nuovamente.
- 2) Sappiamo, purtroppo, quanto valgano le promesse elettorali di taluna classe politica che si sta auto delegittimando, ma trattandosi di salute pubblica ed ambiente non pare ammissibile che quanto promesso non sia stato minimamente mantenuto, soprattutto quando si pensi ai danni gravissimi che l'inceneritore può provocare (ed in parte già provoca) alla salute dei cittadini ed all'ambiente. Per avere una tragica riprova di ciò si vorrà tener conto di cosa sta accadendo a Brescia (il cui inceneritore è celebrato come il più sicuro d'Europa, oltre che il più grande), dove l'assessorato all'ambiente del comune è stato costretto a

divulgare l'agghiacciante volantino intitolato "il suolo è inquinato: come ci comportiamo?" (doc.2).

- 3) Nonostante la netta sconfitta (i termini usati dai Giudici nei confronti della Provincia non sono stati certo lusinghieri) ottenuta nei due gradi del giudizio amministrativo con il risultato del secco annullamento delle passate autorizzazioni dell'inceneritore, senza neanche attendere la pubblicazione della sentenza del Consiglio di Stato, che, per inciso, parlava, riferendosi all'operato di codesto Ente, di *"cattivo uso del potere amministrativo esercitato"*, che certo non è lusinghiero per un pubblico amministratore, incredibilmente, codesta Provincia rilasciava con una solerzia, certo degna di migliore applicazione, una nuova autorizzazione all'inceneritore **ben più ampia che mette l'inceneritore di Scarlino, posto in uno dei più bei golfi d'Italia, a pochi metri dal mare e dalla città turistica di Follonica, al secondo posto tra gli impianti che trattano rifiuti, subito dopo Brescia che risulta, come detto, il più grande d'Europa.** Grazie alla nuova autorizzazione l'inceneritore di Scarlino potrà trattare rifiuti tra cui rifiuti liquidi anche pericolosi per l'enorme quantità di **342.832 T/a, mentre con la vecchia autorizzazione trattava soltanto 96.000 T/a di rifiuti. Questa enorme quantità di materiale viene trattata da un impianto che come vedremo è obsoleto visto che non riesce nemmeno a gestire gli originari quantitativi. In più tali rifiuti verranno espulsi tramite il cosiddetto "canale Solmine" già così inquinato da essere inserito tra i siti da bonificare** (ed ancora in attesa di "caratterizzazione"). L'aumento esponenziale dei rifiuti trattati non ha alcuna giustificazione in relazione alla compatibilità ambientale (visto che l'impianto resta il medesimo) e davvero vien da pensare (e tutte le circostanze rendono lecito una tale conclusione) che con una tale aberrante decisione si sia voluto punire chi ha osato frapporsi tra codesta Provincia e lo scempio ambientale.
- 4) L'aumento di capacità di trattamento è stato diviso in tre distinte fasi dall'autorizzazione. Siamo ancora alla prima fase (con identica capacità di trattamento della prima autorizzazione - 96.000 t/a) e, ad appena 5 mesi di funzionamento, già l'inceneritore ha provocato gravi danni all'ambiente visto che dalle risultanze ARPAT fin dal mese di gennaio 2013, quindi non appena iniziato l'esercizio, ha superato di varie grandezze i limiti legali per le emissioni cancerogene di diossine. Si deve, inoltre, tener conto della circostanza che i superamenti dei limiti sono dati puntuali,

per cui il flusso di massa delle diossine disperse in atmosfera e conseguentemente ricadute sul suolo diventa enorme.

- 5) Nel maggio scorso si legge sui quotidiani la notizia di un superamento consistente (quasi sei volte tanto) dei limiti legali per le emissioni di diossine dell'inceneritore. Si legge anche che il superamento è un episodio isolato e che il gestore, lodevolmente, ha sospeso volontariamente l'esercizio dell'impianto. In seguito affiorano altre notizie meno tranquillizzanti. In un suo comunicato pubblico, l'ARPAT avverte che i superamenti dei limiti di legge sono avvenuti con continuità fin dal gennaio 2013 con una tendenza all'aumento del superamento medesimo. Ciò che, invece, l'Arpat non pubblica è contenuto in una nota inviata il 13 marzo 2013 soltanto alla Provincia di Grosseto ed a Scarlino Energia (doc.3), mentre il comune di Follonica e quello di Scarlino ricevono soltanto la comunicazione del 29 maggio 2013 sui controlli del 13, 14 e 15 maggio 2013.
- 6) Nella nota del 13 marzo l'ARPAT comunica a codesta Provincia che **fin dal 5 febbraio 2013 la Scarlino Energia ha comunicato anomalie non ben definite relativamente agli esiti analitici del campionamento.** Nella nota si riporta testualmente quanto comunicato dal laboratorio di Scarlino Energia: "**abbiamo riscontrato in laboratorio anomalie analitiche, che non hanno precedenti e delle quali non riusciamo a giustificare la presenza, tali per cui i dati non sono attendibili**". L'agenzia per la protezione ambientale, giustamente, lamenta la difficile comprensione dell'affermazione, ma non dice ciò che appare lapalissiano: le "anomalie" sono i superamenti dei limiti di legge rilevati dall'Agenzia ambientale fin dal gennaio mediante analisi del campionario "in continuo" Amesa ed il gestore, incredibilmente, sostiene che siccome tali anomalie non hanno precedenti e non si riescono a giustificare, **non sono attendibili. Si converrà che è un bel sistema di risolvere i problemi.**
- 7) **Quindi, codesta Provincia sapeva dei superamenti almeno fin dal 13 marzo 2013 e, per quanto se ne sa, non ha fatto nulla e tantomeno ha prontamente avvertito i comuni interessati e, cosa ancora più grave, non ha disposto la sospensione cautelativa dell'esercizio dell'inceneritore, non trascurando di lodare, però, l'autosospensione operata dall'azienda nel maggio** (autosospensione evidentemente "necessitata" dall'intervento di Arpat). La circostanza potrebbe interessare il Procuratore della Repubblica che ci legge per conoscenza.

- 8) **Quanto riportato sub 7 concreta una grave responsabilità di codesto Ente per il mancato controllo da esercitare sull'attività dell'inceneritore.**
- 9) È recentissima la notizia di una nuova moria di pesci nel "Canale Solmine" (doc. 4). Si è verificato il 4 agosto e stavolta, salvo ulteriori accertamenti, la responsabilità è da attribuirsi alle attività industriali del Casone tra cui spicca, per pericolosità delle emissioni inquinanti, proprio l'inceneritore. Se si considera che il momento di avvio dei forni è quello più delicato per la formazione di diossine, non sembra errato ipotizzare che la fonte dell'inquinamento che ha ucciso un'enorme quantità di pesce sia proprio l'inceneritore medesimo. Nel comunicato ARPAT si legge, inoltre, che **il canale medesimo non è monitorato in modo soddisfacente:" si osserva che l'ARPAT, ormai da alcuni anni, ha anche proposto la messa in esercizio di un sistema di monitoraggio in continuo della qualità delle acque del canale. Nella autorizzazione AIA statale rilasciata a Nuova Solmine nel dicembre 2010 era previsto l'obbligo di installazione, su un punto del canale di ritorno al mare, di un sistema di controllo dell'ossigeno disciolto, della temperatura e della tossicità. Tale sistema non è stato ancora realizzato e tale inosservanza è stata segnalata alle autorità competenti a seguito dell'ispezione ambientale di quest'anno."** Quindi codesta Provincia era a conoscenza del fatto che il canale Solmine, che deve servire a smaltire le acque provenienti sia dal sistema di abbattimento fumi dell'inceneritore che dal sistema di trattamento di un'enorme quantità di rifiuti liquidi anche pericolosi, nonostante ciò ha rilasciato il nulla osta di cui all'oggetto.
- 10) Sembra esatto concludere che l'impianto di incenerimento gestito dalla Scarlino Energia sia inadeguato a svolgere in sicurezza il proprio compito e costituisca per la salute dei cittadini e per l'ambiente un grave, concreto ed ingiustificato pericolo.
- 11) Ci si aspettava che codesta Provincia non permettesse al gestore di riavviare l'esercizio prima che fossero precisamente risolti tutti i problemi che hanno portato alle emissioni fuori norma, naturalmente una volta individuati i problemi medesimi. Invece si è avuta la sorpresa che nei consueti tempi rapidi si è permesso all'inceneritore di ripartire proprio nel mezzo dell'estate.

Preso, quindi, atto che:

- a) Codesta Provincia, nonostante la dimostrata inaffidabilità dell'impianto a mantenere, neanche nel limitato periodo di esercizio trascorso, le proprie emissioni inquinanti almeno nei limiti di legge (che non sono certo quelli prudenziali per la salute umana, che peraltro non esistono trattandosi di composti cancerogeni), senza neanche indicare chiaramente e pubblicamente le cause del superamento dei limiti medesimi, invece di pretendere dal gestore che tali cause fossero eliminate prima del riavvio dell'impianto, ha concesso il nulla osta all'esercizio elencando la solita pletora di prescrizioni, come al solito future ed incerte, senza neanche pretendere che i banchi del DeNOx (sistema di denitrificazione dei gas combusti) fossero resi operativi.
- b) Codesta Provincia ha dimostrato con il nulla osta all'esercizio dell'inceneritore il suo completo disinteresse sia per la salute dei cittadini esposti alle emissioni dell'impianto sia per le attività imprenditoriali turistiche dei comuni di Follonica e Scarlino, disinteresse che tradisce l'evidente intento di destinare la zona nord della provincia a destinazione finale dei rifiuti prodotti in maremma e non solo (visto le enormi quantità destinate ad essere trattate nell'inceneritore).
- c) Il riavvio dell'impianto è avvenuto senza che nessuna sostanziale modifica sia stata apportata all'impianto, ricordando che un esercizio commerciale che venga trovato in possesso di materiali non perfettamente conservati e quindi fonte di possibile inquinamento viene chiuso per diversi mesi ed esposto a certo procedimento penale, mentre nel caso dell'inceneritore ci si è affidati come al solito alle prescrizioni future ed incerte, in assenza anche dell'impianto di denitrificazione.
- d) Molte delle prescrizioni previste sono lasciate alla determinazione di Scarlino Energia (la solita storia: il controllato che diventa controllore) e non ad un soggetto terzo (ad esempio l'Arpat) che possa fare prelievi e controlli in contraddittorio con la Scarlino Energia.
- e) Molte delle prescrizioni devono essere realizzate ad impianto già in esercizio.
- f) Molte delle prescrizioni lasciano indeterminati i limiti di emissione da rispettare.
- g) Come indicato da Arpat, il canale Solmine non è sufficientemente monitorato e nonostante ciò si è autorizzato il riavvio dell'inceneritore senza, in questo caso, neanche una prescrizione a riguardo,

INVITANO,

riservandosi di agire in ogni sede anche penale per la tutela dei diritti propri e degli associati,  
Codesta Provincia

- a rendere pubblici, in termini chiari ed accessibili a chiunque, le date e le cause che hanno portato al sistematico superamento dei limiti di legge nell'emissione delle diossine e le contromisure che il gestore **ha già messo in atto** (non quelle oggetto di prescrizioni) **per eliminare dette cause.**
- A provvedere immediatamente, visto che il gestore non riesce a trattare in sicurezza nemmeno l'originaria capacità di 96.000 t/a, alla revoca in autotutela dell'aumento di capacità di cui alla nuova autorizzazione, aumento previsto con la seconda e terza fase di cui all'autorizzazione medesima.
- A spiegare ai cittadini perché un impianto, rimasto identico a quello che, evidentemente, non riesce a trattare in sicurezza nemmeno l'originaria capacità di rifiuti di 96.000 t/a, sia stato autorizzato a trattare una quantità di rifiuti **quadruplicata**, portando l'inceneritore ai vertici dei più grandi in Italia (il secondo dopo Brescia).
- A disporre che tutti i controlli ed i prelievi vengano eseguiti in contraddittorio con un soggetto terzo e non lasciati all'arbitrio di un gestore che ha già ampiamente dimostrato la propria inaffidabilità.
- A pretendere che le modifiche e gli interventi strutturali necessari alla sicurezza del controllo sulle emissioni (come l'impianto DeNOx) siano effettuati prima del riavvio dell'inceneritore.
- Ad indicare chiaramente quali sono i limiti che il gestore deve rispettare nelle emissioni.
- A spiegare quale futuro prevede per la zona nord della provincia, visto che ha autorizzato il riavvio dell'impianto in piena stagione balneare, così indirettamente contribuendo, per quanto è dato sapere e per quanto sembra logico, a provocare la ultima moria di pesci che ha allarmato i turisti che hanno assistito alla scena.

Mario Monciatti  
Scarlino

Comitato per il No all'inceneritore di

Roberto Barocci	Forum Ambientalista di Grosseto
Antonio Pavani	Associazione Lavoro, Ambiente e Salute
Maurizio Parrini	Federalberghi Prov. di Grosseto
Agostino Ottaviani	Ascom Confcommercio Follonica
Michele Cocola	Associazione Ristoranti Città di Follonica
Giorgio Peggi Follonica	Associazione Stabilimenti balneari di Follonica